Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun**

Band (Jahr): **79 (2017)**

Heft 6: **Beziehungsarbeit**

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL RAPPORTO UMANO ALLA BASE DI UNA DIDATTICA D'ECCEZIONE

DI CATIA CURTI

Le qualità che generalmente si ricercano in un bravo insegnante sono la sua preparazione culturale e la competenza didattica, considerati i fondamenti di tale professione.
Più titoli di studio, corsi di aggiornamento, nuove conoscenze didattiche compaiono nel suo curriculum maggiore è il prestigio di cui gode il docente.
Ma è davvero la sola formazione che fa di un insegnante un bravo insegnante?
Nella scuola di oggi basta questo per poter dire di fare bene il proprio mestiere?
A mio avviso no. Troppo spesso sfugge quello che è il lato più nascosto ma, al contempo, più importante della professione d'insegnate: il lato umano, il rapporto tra alunno e docente.
Questa sfaccettatura del nostro lavoro, spesso sottovalutata dai «non addetti ai lavori» è in realtà la parte più difficile ma allo stesso tempo più gratificante di questa professione.
Purtroppo, o per fortuna, l'empatia non si impara sui banchi dell'università, non la si affina ai corsi di aggiornamento, non la si può trovare nei libri. L'intelligenza emotiva la si ha dentro, la si coltiva con l'esperienza, la si affina lavorando, giorno dopo giorno, dentro le aule, accanto agli allievi, soprattutto prendendo a cuore le situazioni più difficili, i casi problematici, gli studenti che danno maggiormente filo da torcere.
Prima di lavorare sul programma didattico, sui contenuti da proporre, sulle competenze da valutare, è fondamentale instaurare un ambiente di conoscenza reciproca cercando di capire chi sono i bambini e i ragazzi che abbiamo davanti, tentando di costruire un rapporto di fiducia e di ascolto.
La scuola è sicuramente un luogo di formazione ma è anche un ambiente di vita ed è costruendo delle solide relazioni umane, basate su rispetto e fiducia, che si può poi lavorare sull'apprendimento e la formazione.
Nelle scuole di Poschiavo, da qualche anno, è stata inserita una lezione settimanale, nel primo anno di scuola superiore, incentrata proprio a costruire un rapporto allievo – insegnante e allievo – allievo: l'ora di classe.
Durante questa lezione, per la quale un team ha realizzato del materiale messo a disposizione sul sito della scuola stessa, l'obiettivo è quello di creare un gruppo classe coeso e collaborativo. Oltre alla conoscenza reciproca si lavora sulla conoscenza personale e sulla capacità di creare rapporti di fiducia tra gli allievi e l'insegnante. La didattica passa così, per un attimo, in secondo piano e l'attenzione si concentra sul rapporto umano.
Indubbiamente questo è l'aspetto più difficile della professione d'insegnante perché entrare in sintonia con gli allievi, creare un rapporto di fiducia e collaborazione, lavorare sul rispetto e sull'interazione è complesso, in modo particolare nel periodo adolescenziale, dove l'adulto, genitore o insegnate che sia, viene visto come il «nemico» con il quale evitare di entrare in contatto.
Quando però si riesce in questa impresa, quando l'insegnante viene preso come punto di riferimento, quando entrare in aula non significa più soltanto aprire un libro ma anche aprire il proprio cuore, ecco che allora il mestiere d'insegnate diventa davvero il lavoro più bello e gratificante del mondo.